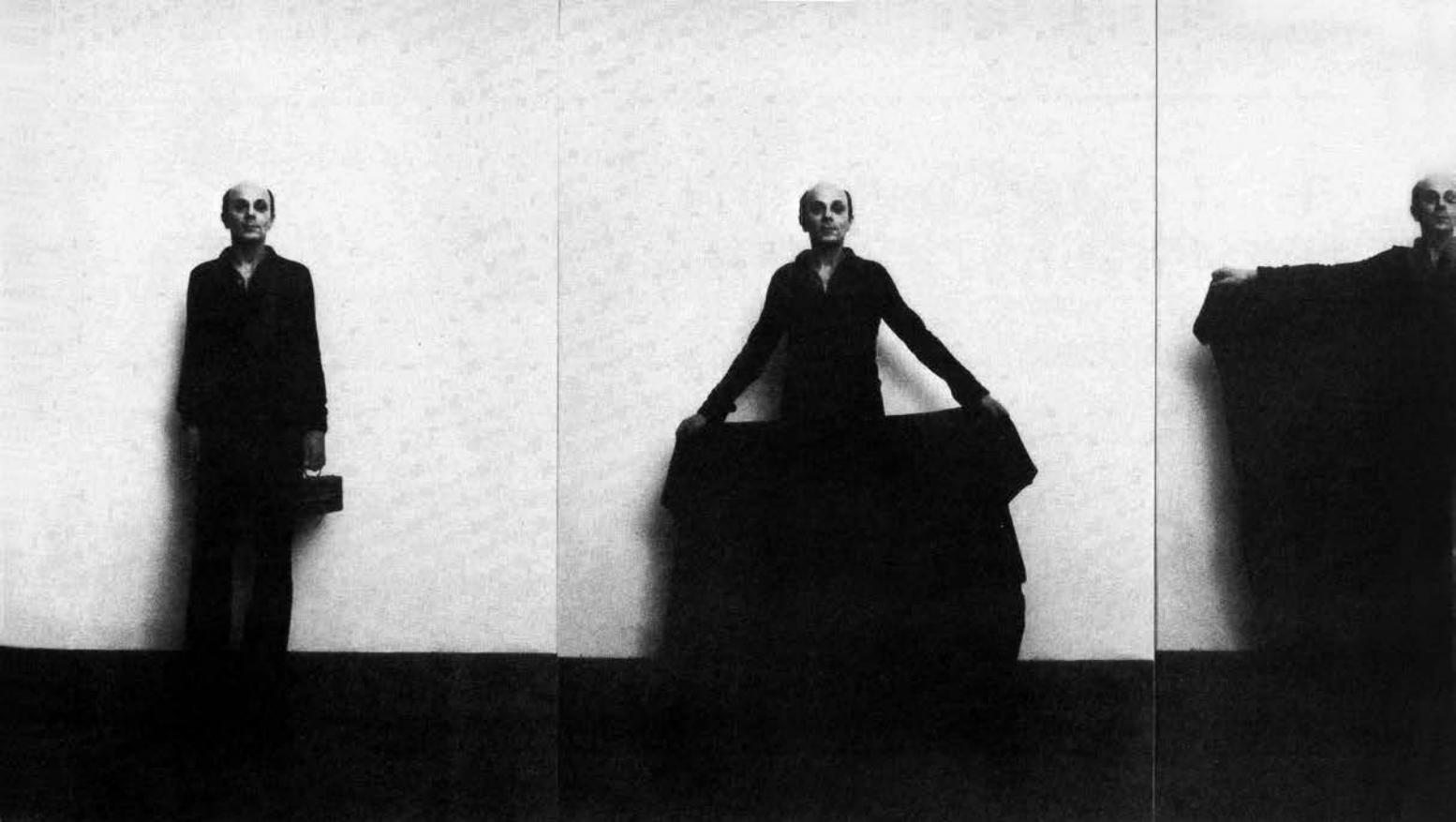


# CIONI CARPI: (1966) 1974

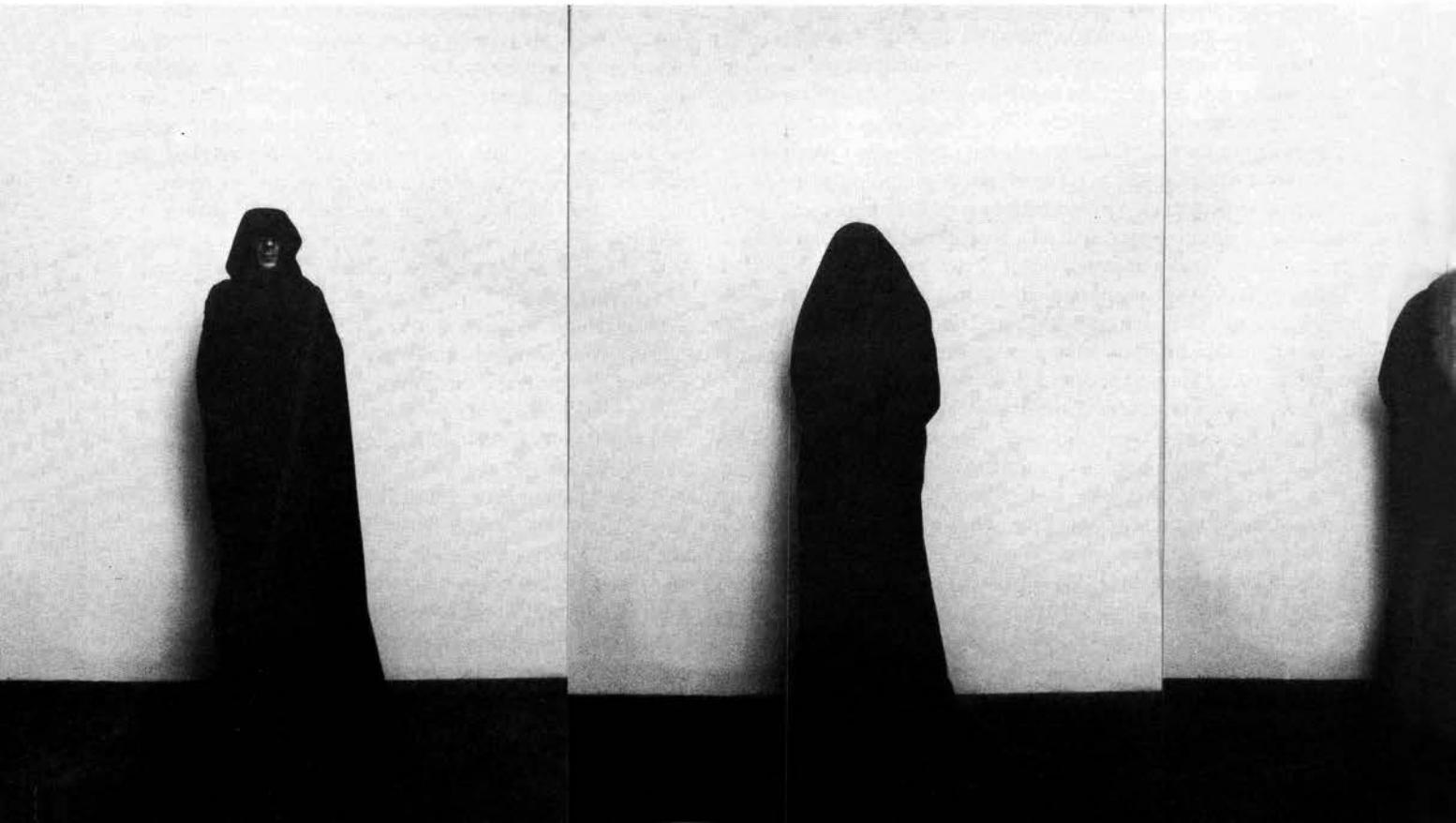
## TRASFIGURAZIONE DUE

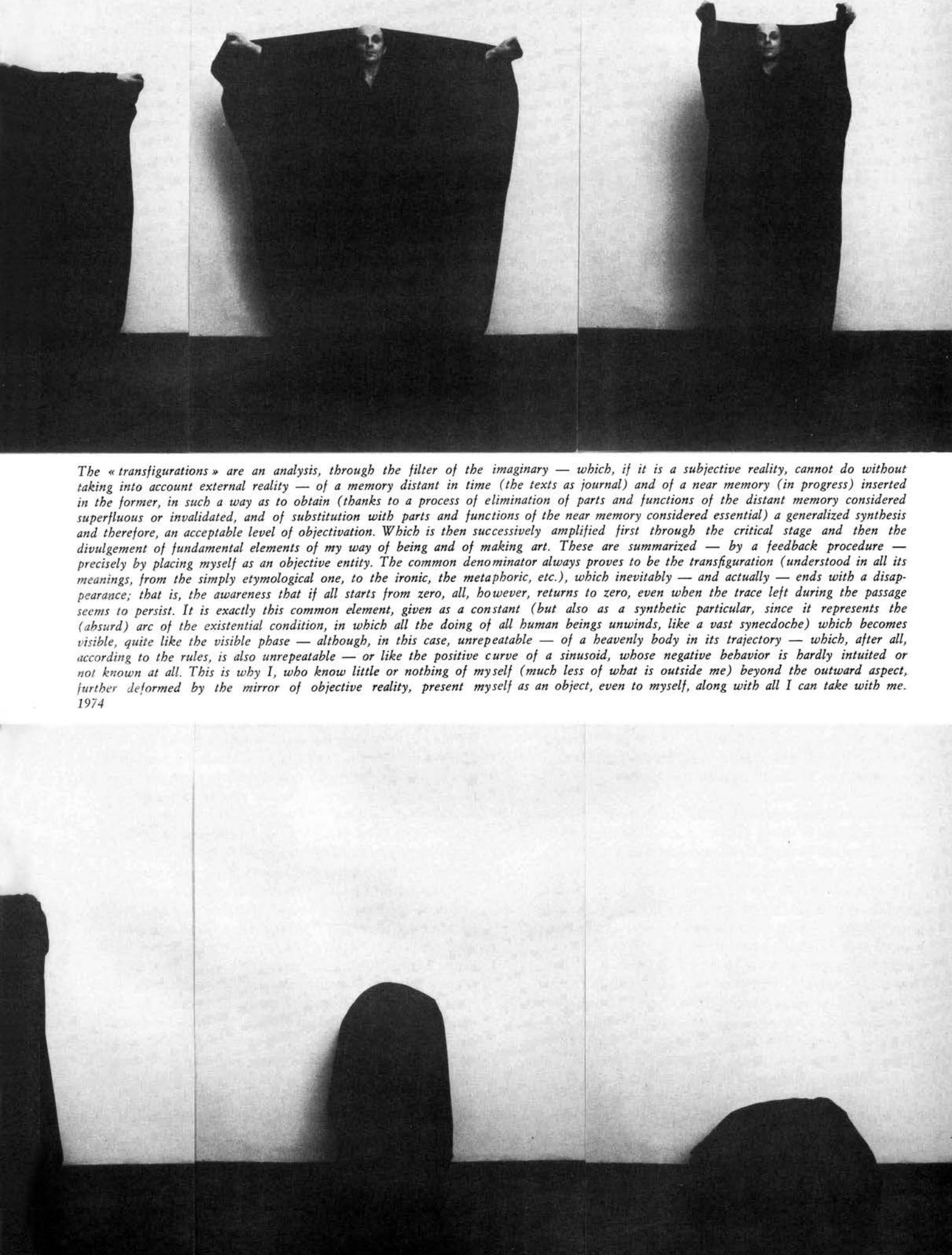
Scrivere sull'ardesia, col gesso, queste parole, sull'arcipresso che sorge in mezzo alla cava d'argilla, vive comodamente in un palazzo di granito un buon tiranno, animato da ambigue intenzioni, da spirto di iniziativa, sempre più raro, detto da alcuni vegetale, da altri minerale, soggetto alle intemperie, non protetto da leggi umanitarie né da parchi nazionali, per fenomeni causati da agenti interni il buon tiranno è in via di estinzione, buon per noi, ma non è detto, a lui vadano oggi i nostri pensieri. Così venne il tempo che dei mercanti, più morti che vivi, capitarono dalle sue parti, ardevano a fuoco lento, gli chiesero ospitalità e acqua in abbondanza, s'erano persi negli intrichi delle piste e gli offrirono in cambio un metallo giallo risplendente, del peso diciannove e quattro, dissero che l'avevano trovato a filoni nel quarzo, nelle sabbie mobili di fiumi e in giacimenti, gli diede acqua e letti e prese l'oro, lo fuse e malleò, se ne fece una moneta, un orecchino, una collana, un orologio, un portasigari, uno scettro, un pomo da bastone, s'addormentarono i mercanti e morirano nel sonno, così si disse, ma altri vennero con altre cianfrusaglie, da caverne sconosciute, da città sepolte, alcuni, come i primi, disidratati, altri affamati, che subito ordinò di trucidare, con piccoli grani piatti, pesanti, di platino, lucente, equivoco, che passò ai fabbri per trarne fili lunghi fini e resistenti, li diede alle donne per i rammendi, che tornarono cariche di anelli, le calze bucate, e altri ancora vennero, con aggregati lamellari, arborescenti, anche in grandi masse d'argento, che stese in spessa coltre sulle strade pietrose e i viottoli fangosi, non resisté un inverno, col passar del tempo il cuore gli s'era addolcito, s'era fatto pensoso e poco tollerava le richieste dei bifolchi, e altri, altri ancora vennero con ferro duro quattro e cinque, che già gli era noto, avendolo toccato con mano durante un viaggio, e qui pensò che fosse il ferro assai più interessante di tutti gli altri, e ne parlò ai consiglieri delegati, gli ci volle più d'un mese a radunarli, chi era partito a pascolare capre, chi a mungere vacche e pecore, chi in viaggio di piacere, ma infine accorsero, gli diedero ragione e quella notte cantarono e si ubriacarono fino all'alba e disse che era nata un'era nuova, le officine aumentarono il ritmo di lavoro, la disoccupazione era scomparsa, gli artisti s'ingegnavano, ispirati, l'acqua delle tempore frusciava, ricadevano i martelli sempre più lenti, passò un anno e un anno e un anno, sparita la farina la carne le uova i polli per le uova e venne il giorno, a una a una tutte si scoprirono, l'esultanza fu grande in quei momenti, il popolo a stento ballava, appena si reggevano, la gioia indescrivibile saliva faticosamente per le case, le facciate coperte da bandiere, da striscioni, il buon tiranno era morto, appeso per le gambe in cima al campanile, erano morti i consiglieri delegati, appesi per le gambe in cima al campanile, gli lanciavano corolle di fiori, lo coprivano di baci, gli annodavano la cravatta, poi accesero un bel fuoco di carbone e li bruciarono, io me ne stavo in un angolo a guardare, in silenzio, pensavo a un giacimento

Write on a slate, with chalk, these words, on the archcypress which rises in the middle of the clay quarry, lives comfortably in a granite palace a good tyrant, entertaining ambiguous intentions, enterprising spirit, ever more rare, called vegetal by some, mineral by others, exposed to the inclemency of the weather, neither protected by humanitarian laws nor by national parks, because of phenomena generated by internal agents the good tyrant is on the way to extinction, good for us, but it's not certain, so our thoughts go to him today. Thus the time came that merchants, more dead than alive, turned up in the vicinity, they were ablaze on a low fire, they asked him for hospitality and plenty of water, they had lost themselves in the tangles of the trails and they offered him in exchange a glittering yellow metal, weighing nineteen point four , they said they had found it in seams in quartz, in the moving sands of rivers and in deposits, he gave them water and beds and took the gold, he melted it down and molded it, out of it he made for himself a coin, an earring, a necklace, a watch, a cigar box, a scepter, a pommel for a cane, the merchants fell asleep and in their sleep they died, so it was said, but others turned up with other trinkets, from unknown caves, from buried cities, some, like the former, dehydrated, others starved, whom he immediately ordered to slaughter, with small flat grains, heavy, of platinum, shiny, equivocal, that he gave the smiths so they would turn them into long thin strong thread, he gave them to the women for darning, who came back loaded with rings, and holes in their stockings, and more turned up with lamellar, arborescent aggregates, also in big masses of silver, which he spread in a thick blanket on the stone-littered streets and the muddy lanes, it did not last a winter, with the passing of time his heart had softened, he had grown pensive and hardly tolerated the laborers requests, and others, still others turned up with iron four point five in hardness, he was already aware, having touched it with his hand during a trip, and here he thought of the iron as being much more interesting than all the others, and he spoke about it to his advisors, it took him more than a month to get them together, one had gone to pasture goats, one to milk cows and sheep, one on a pleasure trip, but at last they hurried, they proved him right and that night they sang and got drunk until dawn and he said a new era was born, factories increased the rhythm of work, unemployment had disappeared, artists, inspired, got busy, the quenching waters rustled, the hammers fell ever more slowly, a year passed and a year and a year, gone was the flour the meat the eggs the chicken for the eggs and the day arrived, one by one all were unveiled, the exultation was great in those moments, the people danced with difficulty, they could hardly keep on their feet, the indescribable joy wearily rose to the houses, the façades covered with flags, with banners, the good tyrant was dead, hanging by his legs on top of the belfry, the advisors were dead, hanging by their legs on top of the belfry, they threw garlands of flowers at him, they covered him with kisses, they made his necktie, then they lit a good coal fire and they burned them, I was looking, standing in a corner, in silence, I was thinking of a deposit



Le « trasfigurazioni » sono un'analisi, attraverso il filtro dell'immaginario (che, se è una realtà soggettiva, non può fare a meno di tener conto della realtà esterna), di una memoria lontana nel tempo (i testi come diario) e di una memoria vicina (in atto) inserita nella prima, in modo di ottenere (grazie a un processo di eliminazione delle parti e funzioni della memoria lontana ritenute superflue o invalidate e di sostituzione con parti e funzioni della memoria vicina ritenute essenziali) una sintesi generalizzata e quindi un livello accettabile di oggettivazione. Che è successivamente amplificata per il tramite prima dello stadio critico e poi della divulgazione di elementi fondamentali del mio modo di essere e di fare arte. I quali si riassumono — per un procedimento retroattivo — appunto nel pormi come entità oggettiva. Comune denominatore risulta essere sempre la trasfigurazione (intesa in tutti i suoi significati, da quello semplicemente etimologico, a quello ironico, a quello metaforico ecc.), che si conclude inevitabilmente — e realmente — con la sparizione, la coscienza, cioè, che se tutto parte da zero, tutto, però, ritorna a zero, anche quando sembri permanere la traccia lasciata durante il passaggio. E' appunto questo elemento comune, dato come costante (ma anche come particolare sintetico, in quanto esso rappresenta l'arco — assurdo — della condizione esistenziale, nel quale si svolge tutto il fare di tutti gli esseri umani, come una vasta sineddoche) che viene visualizzato, proprio come la fase visibile (ma in questo caso irripetibile) nella traiettoria di un oggetto celeste (che, del resto, stando alle regole, è pure irripetibile), o come la curva positiva di una sinusoide, il cui andamento negativo s'intuisca appena o non si conosca affatto. Ecco perché io, che di me so poco o niente — e tanto meno di ciò che è al di fuori di me — oltre all'aspetto esteriore per di più deformato dallo specchio della realtà oggettiva, mi presento, anche a me stesso, come oggetto, insieme a tutto ciò che con me posso portare.





The « transfigurations » are an analysis, through the filter of the imaginary — which, if it is a subjective reality, cannot do without taking into account external reality — of a memory distant in time (the texts as journal) and of a near memory (in progress) inserted in the former, in such a way as to obtain (thanks to a process of elimination of parts and functions of the distant memory considered superfluous or invalidated, and of substitution with parts and functions of the near memory considered essential) a generalized synthesis and therefore, an acceptable level of objectivation. Which is then successively amplified first through the critical stage and then the divulgement of fundamental elements of my way of being and of making art. These are summarized — by a feedback procedure — precisely by placing myself as an objective entity. The common denominator always proves to be the transfiguration (understood in all its meanings, from the simply etymological one, to the ironic, the metaphoric, etc.), which inevitably — and actually — ends with a disappearance; that is, the awareness that if all starts from zero, all, however, returns to zero, even when the trace left during the passage seems to persist. It is exactly this common element, given as a constant (but also as a synthetic particular, since it represents the (absurd) arc of the existential condition, in which all the doing of all human beings unwinds, like a vast synecdoche) which becomes visible, quite like the visible phase — although, in this case, unrepeatable — of a heavenly body in its trajectory — which, after all, according to the rules, is also unrepeatable — or like the positive curve of a sinusoid, whose negative behavior is hardly intuited or not known at all. This is why I, who know little or nothing of myself (much less of what is outside me) beyond the outward aspect, further deformed by the mirror of objective reality, present myself as an object, even to myself, along with all I can take with me.

1974

carico di piombo, scoperto per caso dietro il fienile, pronto per l'uso, quanti sigilli e timbri per la felicità dei capi, e oggetti, insieme a ferro, per l'industria carceraria, che prima o poi avrà grande fortuna, lasciamo il tempo al tempo, mi chiedevo cosa mai potessi farne, se non fosse stato per l'insurrezione, che idea sostituire balaustre con ringhiere, glielo avrei venduto, una ricchezza, un patrimonio, ma ora, forse il gran frastuono, non mi riusciva di connettere le idee, non sapevo come piazzare tutte quelle novità, finché decisi di mescolarmi, straniero fra stranieri, alla folla stravagante dei merciai, dar via tutto a prezzi di realizzo, e sparire a poco a poco senza dar nell'occhio, in bell'ordine.

Cioni Carpi

loaded with lead, discovered by chance behind the hayloft, ready for use, how many seals and stamps for the happiness of the bosses, and objects, along with iron, for the prison industry, which sooner or later will have great success, let time mature, I was wondering what I could do with it, had it not been for the insurrection what an idea to replace balustrades with railings, I would have sold it to him, riches, a fortune, but now, perhaps because of the uproar, I could not get my ideas straight, I did not know how to place all those novelties, until I decided to mingle, stranger among strangers with the extravagant crowd of the merchants, to get rid of everything at cost price, and to disappear little by little without being noticed, in good order.

Cioni Carpi

---

## CIONI CARPI: TRASFIGURAZIONE ZERO, 1974, 16mm, b&n, sonoro, 18min. (testo per il film) (1966) 1974

---

Se a una metà aggiungo metà della seconda metà, se da questa tolgo un terzo che divido per due quarti, se poi sottraggo otto decimi che moltiplico per un centesimo, io so che il risultato a me basterebbe, anzi a ben pensarci, credo che una parte sarebbe più che sufficiente, una singola porzione, neanche doppia. Ce l'ho davanti a me e la ridivido, ne traggo una dozzina, volendo, con mano delicata, perfino una ventina, ma una trentina non saprei dove tenerla, se in soffitta, o depositarla in banca, o regalarla ai poveri della parrocchia, o qualche messa per i beati trapassati, perché, capite, una trentina è il triplo del mio fabbisogno, quando vado da qui a là, quando vengo da là a qui, quando salgo e scendo un paio di volte all'anno, non mi serve altro, il resto è sovrappiù. Allora, ecco cosa faccio (su questo torneremo), la divido in due, una volta, due volte, frazioni ormai scomposte, tre le metto da parte (così avrò il tempo di riconsiderare il problema), una mi basterà per l'inverno, le altre quattro (erano tre, quattro, tre, qui son quattro. Ricominciamo).

Se a una metà aggiungo metà della seconda metà, se da questa tolgo un terzo che divido per due quarti, se poi sottraggo otto decimi che moltiplico per un centesimo, io so che il risultato a me basterebbe, anzi a ben pensarci, credo che una parte sarebbe più che sufficiente, una singola porzione, neanche doppia. Ce l'ho davanti a me e la ridivido, ne traggo una dozzina, volendo, con mano delicata, perfino una ventina, ma mi cade da tutte le parti, entro, esco, e devo salire, e devo salire, perché ormai ho suonato il flauto sul violino del nonno, secondo ritmiche sezioni, disposte in bell'ordine, la mente lucida, senza contatto fisico, in perfetta successione, e mi sono spostato in senso opposto al sole, contro tutte le regole, dopo che avevo chiesto e richiesto di indicarmi il punto, il movimento esatto, la giusta progressione dei miei passi, ormai è tardi e piango lacrime artificiali anche il venerdì, perché tutto è alterato, le consonanze, le proporzioni, le funzioni e i numeri, e pigramente trasporto questo peso, zero mio zero, e salgo a osservare — aspettate che sbadiglio — il tramonto di una concezione errata.

Cioni Carpi

If to one half I add half of the second half, if from this I take away a third which I divide by two-fourths, if then, I subtract eight-tenths, which I multiply by one one-hundredth, I know that the result would be enough for me, in fact, thinking it over, I believe that one part would be more than sufficient, one single portion, not even double. I have it before me and I divide it again, I make a dozen out of it if you like, with a delicate hand, even twenty, but I wouldn't know where to keep thirty, whether in the attic, whether in the bank, whether to give them to the poor of the parish, or to masses for the dear departed, because, you understand, thirty is the triple of my need, when I go from here to there, when I come from there over here, when I go up and down a few times a year, nothing else serves me, the rest is surplus. Well then, here is what I'll do (we'll get back to this), I divide it in two, once, twice, fractions by now broken down, I put three aside (this way I'll have the time to reconsider the problem), one will tide me over for the winter, the other four (they were three, four, three, here they are four. Let's start over again).

If to one half I add half of the second half, if from this I take away a third which I divide by two-fourths, if then, I subtract eight-tenths which I multiply by one one-hundredth, I know that the result would be enough for me, in fact, thinking it over, I believe that one part would be more than sufficient, one single portion, not even double. I have it before me and I divide it again, I make a dozen out of it, if you like, with a delicate hand, even twenty, but it's falling out of my hands, I enter, I exit, and I must go up, and I must go up, because I've now played the flute on my grandfather's violin, according to rhythmic sections, arranged in good order, the mind lucid, without physical contact, in perfect succession, and I moved myself in the opposite direction to the sun, against all rules, after having asked and asked again to show me the spot, the exact movement, the right progression of my steps, it's now late and I cry artificial tears even before breakfast, because all is altered, the consonances, the proportions, the functions and the numbers, and lazily I transport this weight, zero my zero, and I go up to observe — wait until I yawn — the twilight of a wrong conception.

Cioni Carpi

